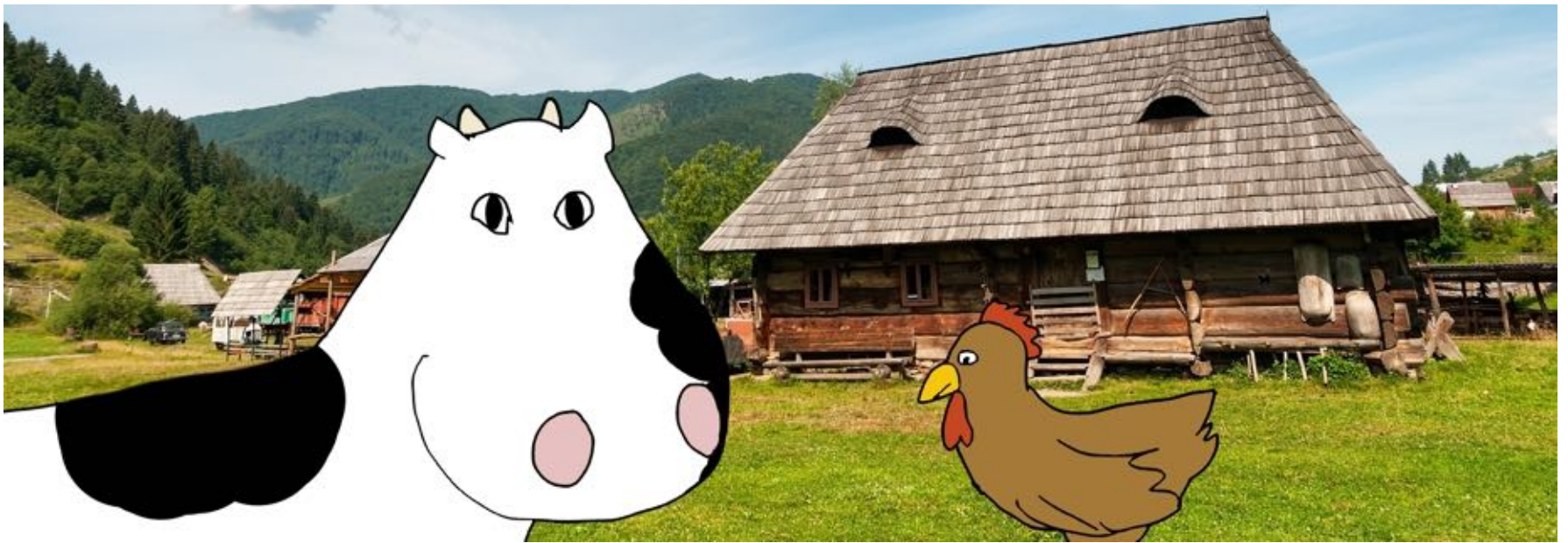


IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



Il Rifugio che salvò 400 animali



Questa è la storia di Andrea che salvò più di 400 animali nel rifugio in Ucraina. Andrea si era trasferito dall'Italia in un paesino a pochi chilometri da Kiev, la capitale dell'Ucraina. Amava gli animali e...

Questa è la storia di Andrea che salvò più di 400 animali nel rifugio in Ucraina. Andrea si era trasferito dall'Italia in un paesino a pochi chilometri da Kiev, la capitale dell'Ucraina. Amava gli animali e fin da bambino aveva un grande sogno: costruire un villaggio dove cani, gatti, conigli, galli, galline, oche, tacchini, pecore, capre, asini, cavalli e pesci potessero vivere liberi e felici. E proprio in Ucraina ci riuscì. Insieme alla moglie e a un gruppo di amici, quel grande desiderio - all'apparenza irrealizzabile - diventò realtà.

Nacque "Il Rifugio", un luogo di riparo, difesa e protezione per animali, lontano dai pericoli.

Andrea trascorreva le giornate dedicando la vita ai suoi 400 ospiti di ogni specie, forse erano anche di più, ma contarli tutti risultava impossibile. Si erano uniti anche topolini, marmotte e stormi di uccelli;

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

le voci sul Rifugio si sparpagliavano ovunque e gli animali senza una casa aumentavano di numero.

Fino a quando non sopraggiunse un pericolo inaspettato: la guerra.

La moglie e gli amici di Andrea, di fronte alle notizie della TV, entrarono nel panico.

«E adesso, come facciamo?»

«Tranquilli, organizziamoci al meglio e troveremo una soluzione!» Andrea aveva tanta paura, ma la teneva ben nascosta nel cuore. Con enorme sofferenza, convinse la moglie a lasciare il paese per trasferirsi dai parenti all'estero. Rimasero solo cinque amici che si rifiutarono di lasciarlo solo. Insieme rinforzarono le stalle, costruirono piccoli bunker sotterranei, e il villaggio degli animali diventò un vero e proprio rifugio di sopravvivenza.

La guerra marciava di buona le-

na, ma si teneva alla larga dal mondo di Andrea. C'erano abbastanza scorte di cibo e acqua, le difficoltà sembravano sotto controllo.

«Come procede?» chiamava sempre la moglie Vlada.

«Tutto ok!» rispondeva Andrea, le dita incrociate e l'ansia nel cuore.

Un mattino, però, ecco la notizia che nessuno avrebbe mai voluto sentire: un appostamento delle truppe russe nella zona impediva qualsiasi contatto con "Il Rifugio". E allora sì che scoppiò il panico.

«Andrea, dobbiamo andarcene!» lo pregavano gli amici.

«No, io resto!»

Andrea chiese subito aiuto all'Italia, contattando l'Ente della Protezione Animali. La sua disperata richiesta di aiuto fu accolta con apprensione: come far recapitare le scorte di cibo, i medicinali e l'acqua potabile in Ucraina? L'esercito russo lo avrebbe impedito.

Dal palazzo della Farnesina a Roma, il Ministero italiano degli Esteri e della Cooperazione Internazionale si impegnò a organizzare un corridoio di pace, attraverso il quale gli aiuti per "Il Rifugio" potessero muoversi senza ostacoli.

E così, dall'Italia, partì un Tir colmo di viveri e acqua per gli oltre 400 animali dell'Ucraina, era un lungo camion bianco con la scritta PACE sui fianchi, a caratteri cubitali.

La gioia e l'entusiasmo copriro, come un caldo piumone, le preoccupazioni di Andrea e dei suoi amici. Ma i problemi non tardarono a presentarsi, uno di seguito all'altro.

Il Tir subiva continui rallentamenti e blocchi per ordine delle truppe russe; i giorni aumentava-

no, le tensioni crescevano, le riserve nel rifugio diminuivano. Finché non arrivò lo STOP decisivo a pochi chilometri dal villaggio.

«È proibito passare!» decretò l'offensiva nemica, intimando al Tir di fare dietrofront.

Le speranze traballarono. Ma Andrea, nel buio, rincuorato dalla luce di una torcia, l'orecchio incollato a una radiolina a batterie, continuava impertentito a credere nei propri sogni.

«L'esercito ucraino ha riconquistato 16 mun...» diceva la voce di un giornalista. Poi, un rumore di fondo, un disturbo e la trasmissione si interruppe.

Allo stremo delle forze, quando ormai credere sembrava inutile, il motore rombante e il clacson a tromba di un camion trasformarono nuovamente il sogno di Andrea in realtà.

Dopo nove giorni, 216 ore, il Tir di PACE entrò nel villaggio "Il Rifugio".

Andrea e i suoi amici piangevano di gioia. «Come ci siete riusciti?»

«I russi si sono ritirati. Grazie a una rete di cooperazione tra Italia e Ucraina, ce l'abbiamo fatta!» urlò una ragazza sventolando la bandiera bianca.

«Abbiamo salvato questi animali, non me ne sarei andato e mai me ne andrò!»

Andrea non si lasciò intimorire dalla guerra per coraggio, ma continuò soltanto a credere per amore. Ogni giorno, ogni momento, per un mondo di pace.

Gli occhi spenti degli oltre 400 animali si riaccesero di una nuova vita; "Il Rifugio" in Ucraina fu inondato da un fiume di speranza viva che non delude mai. ■